

TRIBUNALE DI PALERMO

149990

42

UFFICIO ISTRUZIONE PROCESSI PENALI

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO EX ART. 348 Bis C.P.

L'anno millenovecentottanta tre il giorno 12 oredel mese di aprile alle ore 16,50 in Palermo Caserma LungaroAvanti di Noi Dr. Giovanni FalconeGiudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo sez. 6^a

assistiti dal sottoscritto Cancelliere.

E' comparso Calabotta Stefano

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

Risponde : Sono Calabotta Stefano fu Carmelo e di Riggi Rosaria, nato a Palermo l'11.5.39, ivi residente corso dei mille 312/A.

Avvisato l'imputato che ai sensi dell'art. 1 Legge 5 - 12 - 1969 n. 932 egli ha facoltà di non rispondere, salvo quanto disposto dall'art. 366 primo comma C.P.P., ma che anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara : SI intende rispondere.

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore, risponde : Non ho difensore di fiducia. Si dà atto che è presente il difensore d'Ufficio avv. Alberto Polizzi.

Invitato poi a eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, risponde : Eleggo domicilio in come sopra

Contestategli i reati di cui al mandato di
del risponde :

Trendo atto che sono interrogato ex Art. 348 Bis P.P.C., sui fatti dei quali sono a conoscenza e concernenti delitti commessi da organizzazioni mafiose.

Ricordo perfettamente quanto ho già dichiarato al Fumionari di Polizia, ai P.M. Dr. Geraci e Dr. Di Pisa ed al Consigliere Istruttore Dr. Chinnici, a cominciare dal 12.3.83 e confermo integralmente ~~interamente~~ le mie dichiarazioni in ogni punto.=====

A.D.R. Ribadisco, in particolare, quanto ho dichiarato in ordine ai rapporti fra Tiruzzo Amato ed i Vernengo. La familiarità fra costoro e Federico Amato, inteso Pinozzu, era totale e più volte ho visto negli uffici dei cantieri dell'Amato, seduti, Pietro e Antonino Vernengo e Carlo Urso, genero di Pietro Vernengo, implicato nel blitz di Vill. Agrasia. Che i Vernengo fossero interessati alle attività edilizie dell'Amato, lo ^{ho} ricavato quasi quotidianamente nel notare il quotidiano interessamento di costoro alle attività dell'Amato. In particolare, nella esecuzione di opere di scavo di un cantiere sito nei pressi di via Oretto nuova, ho visto che di tali scavi si occupava, sovrintendendovi, Pietro Vernengo. Un giorno, mi recai in cantiere con quest'ultimo, il quale mi disse: "ti faccio vedere lo scavo che sto facendo"; in quella occasione Pietro Vernengo si incontrò in cantiere con Michele Graviano e con Giuseppe Battaglia, uomo di fiducia e, ritengo, killer del Graviano; non notai la presenza dell'Amato. Ignoro chi fossero i titolari della impresa che effettuava gli scavi. Ricordo che Pietro Vernengo e Michele Graviano discussero bonariamente di una ingente somma di cui il Graviano era debitore nei confronti di Pietro Vernengo. Ritengo che il debito del Graviano avesse attinenza con il traffico di stupefacenti, poiché non vi erano ^{no} altri motivi per i quali il Graviano dovesse essere debitore di alcunché nei confronti del Vernengo.

Gli scavi e, quindi, l'episodio da me narrato avvennero o meglio iniziarono nei primi mesi del 1981.

A.D.R. Quando cominciarono i lavori di costruzione veri e propri del cantiere di cui sopra, io mi rivolsi a Pietro Vernengo per chiederagli di potergli fornire i blocchetti di pomice-cemento della Termo Blok; il Vernengo mi rispose che tale fornitura da parte mia poteva essere solo parziale, poiché egli si sarebbe rivolto, anche a Michele Graviano, il quale in quel periodo stava impiantando una fabbrica, anche egli, di blocchi di pomice. Anzi, dopo iniziali forniture con le modalità ~~da me~~ ^{dal Vernengo} stabilite, i blocchetti di pomice, furono fornite esclusivamente dal Graviano che, in sostanza, realizzò un ottimo guadagno da tali forniture.

Faccio rilevare, in oltre, alla S.V. che, come ho già detto ai P.M.,

mf
*Questi 3 lettere SVA
fanno parte della
SVA*

147772 u7
quando ebbi bisogno di un prestito di 10 milioni da parte di Pietro Vernengo, quest'ultimo, in mia presenza, disse a Pinuzzu Amato di darmi un assegno di 6 milioni e l'assegno stesso mi fu dato dall'Amato con firma di traenza del figlio Cristoforo, amministratore di una delle società in cui ~~vi~~ era interessato l'Amato. Preciso che l'Amato era interessato a diverse società, fra cui ricordo l'Immobiliare Chivelli, Edilizia Amato ed Amato costruzioni; dietro di tutte le società, però, vi era Pietro Vernengo.

A dimostrazione del fatto che Pietro Vernengo era interessato ai lavori eseguiti dall'Amato, posso dire che un giorno il Primo mi condusse a Chivelli in un cantiere dell'Amato, in fase di tempognatura, e mi fece rilevare che i blocchi di pomice forniti dal Gucinano di Vergine Maria, erano di altezza superiore a quelli da noi forniti (25 cm anziché 23,5 cm), per cui si realizzavano i lavori con un minore numero di blocchetti ad un prezzo minore; io gli feci rilevare che in nostre macchinari fornivano blocchi di tali dimensioni e che comunque la costruzione veniva più stabile. Ciò, ~~per~~ mio avviso, dimostra quanto il Pietro Vernengo fosse interessato alla esecuzione dei lavori, apparentemente realizzati dall'Amato.

A.D.R. In buona sostanza, io ritengo che l'Amato fosse in qualche modo vittima della situazione e che fosse un poveraccio che si prestava a tale attività di copertura per "campare la famiglia".

A.D.R. Paolo Alfano (Pietro ~~x~~ zappuni) fino al momento della guerra di mafia era un "soldato" dei Vernengo nel senso che lavorava per essi nel contrabbando dei tabacchi; ho potuto notare che gradualmente, poi, è passato alle dirette dipendenze degli Zanca ed in particolare di Melo Zanca. Dello stesso Pietro Alfano appresi che era stato sul punto di essere arrestato quando era stata scoperta la raffineria di Acqua dei Corsari, anzi preso di via Messina Marine; anzi mi disse che era stato denunciato perché era stato riconosciuto dal M/llo dei Carabinieri di Acqua dei Corsari. In mia presenza, Melo Zanca commentando la scoperta della raffineria, disse che i Vernengo erano stati "senza criveddru" avendo scelto quel posto.

La raffineria riguardava senza meno il gruppo dei Vernengo, ma è impossibile che alla stessa non fossero interessati anche tutte le altre famiglie di mafia, facenti parte delle organizzazioni "vincenti".

Ritengo che il chimico della raffineria fosse Nino Vernengo; anzi ciò mi fu detto esplicitamente dagli Zanca, ^{i quali,} e mi spiegavano che non si fidavano dell'opera di persone estranee al loro ambiente.

Ritengo che il gruppo di mafia dei Vernengo sia organicamente ~~se-~~
~~ganizz~~ collegato con i Riccobono. Al riguardo, posso riferire il sequen-
te episodio.

Nel 1981, prima che scoppiasse la guerra di mafia, Giacomo Vitrano, un
pescivendolo della Vucciria, attualmente detenuto per traffico di stu-
pefacente, mi chiese di interessarmi per procurare un acquirente di un
quadro antico di notevole valore. Mi rivolsi al Angelo Noto, il cui rap-
porti col medesimo ho già riferito al Consigliere Chinnici. Si fissò un
appuntamento al bar Alba di piazza Don Bosco, ed io vi giunsi in compa-
gnia del Noto, mentre ~~il Vitrano era~~ era presente, come potenziale ven-
ditore, il padre dei Micalizzi, ~~nome~~, se non erro, Zu Michele. Quest'ulti-
mo mi era stato presentato dal Vitrano pochi giorni prima nel bar Sin-
gapore sito in una traversa di via Libertà, di fronte ad un negozio di
pianoforte. Col Noto e col Micalizzi mi recai nell'abitazione di questo
ultimo, sita nei pressi del bar Alba, dove il Noto esaminò il quadro che,
se non erro, era un autoritratto di Velasquez, indicato come autentico
dal Micalizzi. Il Noto si dimostrò molto interessato a tale quadro e, per
poterlo valutare meglio, ne richiese fotografie, che mi furono poi date
dal Vitrano e da me consegnate al Noto; quest'ultimo si recò con le stes-
se o meglio mi disse che si sarebbe recato in Inghilterra per farle esa-
minare da un esperto. Poi, però, avvenne la guerra di mafia e tutto si
bloccò e il Noto nemmeno restituì le fotografie. Orbene, durante tale pe-
riodo di trattative concernenti il quadro in questione, ebbi modo alcune
volte di recarmi al bar Singapore e vi notai un uomo che, in altra occa-
sione, vidi nella fabbrica di ghiaccio di Pietro Vernengo, a Ponte Ammi-
raglio, in compagnia di quest'ultimo. Era asi di un uomo di oltre 40
anni, alto, di bella presenza, con aspetto grintoso, glabro, di corporatura
robusta.

A.R.R. I Vernengo sono senz'altro collegati con le organizzazioni vincen-
ti originali di Catania. Ricordo, ^{che} credo l'anno scorso o comunque quando
Pietro Vernengo era stato dimesso da pochi mesi dal carcere di Marsala,
mi recai nella sua fabbrica del ghiaccio, per discutere la questione, con-
cernente la tangente pretesa da Melo Zarca sulla Termo Blok. Su tale fat-
to ho già detto e ricordo che, in quella circostanza, sopraggiunse una au-
tovettura targata Catania con a bordo due uomini, uno dei quali si baciò
e si abbracciò con Pietro Vernengo. Trattasi di un uomo di circa 40 anni
alto, snello, piuttosto stempiato, bruno. Appresi che si trattava di Pippo
Ferrera, inteso Cavadduzzu. Faccio presente che il Dr. Cassarà mi ha asi-
bito delle fotografie del Ferrera che, sul momento, non ho riconosciuto,
ma, facendo mente locale, adesso son sicuro che trattasi proprio di quel

Ferrera che vidi abbracciarsi con Pietro Vernengo. Ricordo che il Ferrara indossava un cappotto lungo di pelle nera.

A.D.R. Ignoro il motivo dell'incontro tra Ferrara e Pietro Vernengo, perché i due salirono subito nell'appartamento del Vernengo, da soli.

A.D.R. Non ho mai sentito alcun commento nell'ambiente palermitano sullo omicidio di Alfio Ferlito. Faccio rilevare, però, alla S.V. che trattasi di un omicidio dettato da moventi riguardanti esclusivamente Catania. Ove vi fosse stato qualche problema tra il Ferlito e le organizzazioni palermitane sicuramente ne avrei sentito parlare. Escludo, però, che gli esecutori possano essere stati dei catanesi esclusivamente. È impossibile che un omicidio del genere possa essere avvenuto ad opera esclusivamente di catanesi, in una città ad essi sconosciuta e, per giunta, in territorio di Rosario Riccobono. È addirittura impensabile che un omicidio di tale gravità e comunque qualsiasi fatto di sangue possa avvenire senza il consenso delle organizzazioni che dominano ^{nel} quel territorio. Quando, poi, l'omicidio è di gravità eccezionale occorre, il consenso dei capi di tutte le organizzazioni.

A.D.R. L'uomo politico maggiormente appoggiato dagli ~~Ver~~ Zanca è il Senatore Cerami, ma anche l'On. Nicoletti e l'On. Ravidà sono appoggiati dagli stessi. Mi risulta, per averlo appreso dagli stessi Zanca, che l'On. Cerami si interessò per fare asfaltare la strada antistante il cinema Oriente, di proprietà degli Zanca.

A.D.R. Ribadisco integralmente quanto ho già dichiarato in ordine all'omicidio del Prefetto Della Chiesa ed in particolare quanto ho detto su Mario Prestifilippo. Richiamo l'attenzione della S.V. sul fatto che il Prestifilippo mutò colore dei capelli, da biondo a ^{castani} bruni, non appena sui giornali si cominciò a scrivere del biondino sulla motocicletta. Ritengo che la tintura ai capelli gli sia stata fatta o da Gino in via Torino o da Carlo in via E/lio Diaz. È a mia conoscenza, inoltre, che il Prestifilippo è un ottimo e spericolato guidatore di motocicletta. Il suo prestigio, inoltre, dopo l'omicidio del Prefetto, si accrebbe enormemente e io stesso vidi con quanta espansione Mimmo Federico lo abbracciò, nell'ufficio di quest'ultimo, mentre io mi trovavo in vettura nei pressi di quell'ufficio, in attesa di ricevere il denaro di cui Federico era debitore per forniture di blocchetti e tubi in cemento.

A questo punto si sospende l'interrogatorio per impegni dell'Ufficio. Si dà atto che all'interrogatorio ha assistito il Srg. di P.S. Giordano Giuseppe, incaricato di questa indagine.

L/C/S/

[Handwritten signatures and initials]

[Handwritten signature]